Anno quarto | Domenica 19 Luglio 1874 | Numero 29

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA

nell'Italia dei ciarlatani.

C'è l'*Italia legale* (secondo l'ex-ministro Stefano Jacini) e l'*Italia reale*; ma, a mio debole avviso, c'è anche l'*Italia dei ciarlatani*.

Anzi codesto titolo, più che non qualsiasi altro, compete alla situazione presente del nostro paese.

Ah, se Giuseppe Giusti vivesse ancora, o se il buon Parini fosse nostro contemporaneo, quale inesauribile fonte di riso educatore ricaverebbero eglino dalla contemplazione dell'*Italia dei ciarlatani!* Ma se que' Sommi non sono più, ned è pur troppo a sperare che sorga taluno ad imitarli nella *maestria della Satira* (perchè *noi* siamo tanto dappoco, che appena appena sappiamo muovere le labbra all'effimero, e continuo, epigramma), in umile e dimessa prosa facciamoci a notar gli spropositi che si raggruppano alle birbonate per sgovernare la nostra patria.

Massimo d'Azeglio scriveva un giorno a sua moglie: «Se sapessi che congiura d'imbroglioni, d'intriganti si stende sull'Italia come una rete, ne temeresti anche tu.» E quando scriveva queste parole, il grande uomo (e perfetto galantuomo) era ministro!

Ma da che egli è morto, piuttostochè diminuire, io mi penso che siano accresciute le cause che egli diceva *paurose*. Io che non c'entrai nelle segrete cose, nulla so circa alla *rete*, cui alludeva l'Azeglio; bensì so, *per quanto avviene* ogni giorno in piazza, quanto e quali sono le ciurmerie dei ciarlatani; so che degli imbroglioni e degl'intriganti ognor cresce la petulanza, e che gli uomini onesti la finirebbero col chiudersi in casa, e nemmeno parlare della cosa pubblica, se schietto amor di patria non li animasse tuttora a combattere le bieche mire e gl'intenti egoistici di certi farabutti.

Con molti esempi d'infausta *attualità palpitante* (come direbbero i volgari gazzettieri) potrebbesi comprovare questo vero riguardo l'*Italia dei ciarlatani*; ma io mi appago oggi a citarne uno solo che, a questi giorni, attira più a sè l'attenzione.

Istruzione è *ciarla*, ed istruzione pubblica e ciarlataneria in Italia sono sorelle.

Non alludo già a *quelli* che con tanta abnegazione sacrificarono studi e tempo a pro della giovane generazione, e, che malissimo compensati, se non maltrattati, vivono ignoti, a cui, dopo che avranno servito per trenta, trentacinque o quarant'anni il paese, si concederà il permesso di viverne altri quattro o cinque pensionati a carico dello Stato, o loro concedendo forse il diritto di decorarsi il giorno della festa dello Statuto con un segno che (distribuito a manate, e senza discrezione) non ha più un certo allettativo.

Non parlo della generosa falange de' maestri che combattono l'ignoranza, e, martiri del loro dovere, *stanno in balìa di Sindaci e Consigli* comunali, che spesso li trattano peggio di quello sia trattato il santese, o gli massanti della parrocchia.

Io alludo ai capi e ai loro *beniamini*, che, dal 59 ad oggi, della pubblica istruzione in Italia hanno fatto una tal babilonia che non potrebbe essere maggiore.

Dicevano jeri i diarii di Roma che il portafoglio di cui al presente l'Eccellenza del conte Cantelli tiene l'*interim*, offerto a parecchi uomini politici, sia stato da tutti rifiutato, non escluso Angelo Messedaglia. E qual meraviglia? Come mai pensarci ad operar qualcosa di bene, se la *scriniocrazia scolastica* è (meno pochissimi e impotenti) in fama d'essere composta di vecchie volpi, e dei Gingillini d'ogni paese incamuffatti alla liberalesca? Un mio amico Commendatore ecc. ecc. diceva nel 63 al Commendatore Giuseppe Bertoldi, letterato degnissimo, in mia presenza: *il solo galantuomo del Ministero dell'istruzione siete Voi.* Allora il Ministero aveva stanza in Torino; ma dacchè l'hanno trasportato a Roma, so che il Bertoldi non c'è più, ed ignoro chi nel posto di *solo galantuomo*, immaginato dall'amico mio, abbialo sostituito. (Noto, a scanso di equivoci, che le parole *volpi*, *Gingillini*, *galantuomo*, null'hanno a che fare con le *qualità individuali in genere*, certo rispettabili, bensì con esse qualità applicate all'esercizio delle funzioni, sul quale esercizio ogni censura è permessa e legittimissima).

Nessuno vuole essere Ministro dell'istruzione! Dunque ciò significa che quel *portafoglio* è un peso grave. E perchè? Perchè l'*Italia dei ciarlatani* ha guastato quel tantino di bene che c'era prima; ed un Ministro che volesse far davvero il suo mestiere, dovrebbe far man bassa su cento cose, perchè Regolamenti, programmi, gerarchia, statistiche, libri di testo, esami, tutto è infetto di *ciarlataneria*. E la ciarlataneria massima fu quell'Inchiesta, ordinata dallo Scialoja, di cui nessuno parla più, e che costò forse allo Stato un centinajo di migliaja di lire per ottenere questo grande e sorprendente effetto che *coram populo* fossero palesati i malanni, ed insieme si vedesse chiara l'impotenza di porvi riparo!

Ma riguardo ad ampollosità (per quanto concerne l'istruzione pubblica) il Ministero d'agricoltura può dare dei punti al suo confratello, anzi esso può dirsi la personificazione dell'arte di apparire propriamente un Ministero del.... *fomento*. L'onorevole Finali e l'onorevole Emilio Morpurgo (il nano akka tra i nostri *piccoli uomini grandi*) che assai spesso ama di *firmare pel Ministro*, perchè si parli a Padova, ad Este e nei paesi finitimi delle sue prodezze, non hanno saputo fare meglio dei loro antecessori.

Quindi lagnanze e lagnanze, e tanto più che certe lustre costano un po' troppo allo Stato, *alle Provincie* e ai *Comuni*. A *Milano cogliendo* il destro del trasporto della *Scuola d'agricoltura* da una via ad un'altra, si protestò contro la spesa, e tanto più che scarso è l'insegnamento pratico che in essa Scuola s'impartisce. A Torino la stampa cominciò a chiedere a che serva il *Museo industriale* coi suoi trenta scolari; e chiedo ciò, malgrado che testè si abbia procurato di adombrare codesta miseria di allievi con l'obbligare circa un centinaio di allievi della Scuola di applicazione degli ingegneri a frequentarvi *alcune* lezioni. A *Venezia poi si grida e si* strepita contro quella *Scuola superiore di commercio* che (al dire di persone molto competenti) è una vera fantasmagoria.

E degli *Istituti tecnici!* Il Marchese Pietro Selvatico, mandato dal sullodato signor Emilio che *firma pel Ministro* a visitarne alcuni, ne disse *plagas* su una dotta *Rivista* di cui è principale collaboratore il Luzzatti. E pare che *nemmeno lui (l'Emilio)* ne sia persuaso *troppo*, dacchè con la sua circolare, o decreto che sia, del 20 maggio p. p. raccomandava la vigilanza e la severità circa gli esami degli alunni, (furbo il signor Segretario generale!); voleva che quest'anno i temi per l'esame in iscritto delle lingue straniere fossero mandati proprio da Roma per gli Istituti di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia; ordinava che i Commissari (un ambo per ciaschedun Istituto) facessero una *rigorosa inchiesta* sulle condizioni didattiche, sul *merito degli* insegnanti e degli allievi, sui libri di testo usati ecc., tutte cose che esprimono come quel signore che *firma pel Ministro* non sia poi tanto credulo ai soliti rapporti delle Commissioni o Giunte locali che non trovano parole abbastanza gonfie per lodare, esaltare, magnificare ... i colori dell'iride in una bolla di sapone. Se non che a temperare la severità di codesta ordinanza, mandò quali Commissari, o persone che di studi tecnici non ne sanno un'acca, ovvero che hanno speciale interesse a dirne tutto il bene del mondo. Oh furbo il Ministro, oh perla di Segretario generale!

Così vanno le cose nello *Stivale*, e così andranno per molto tempo, cioè finchè con santissime funate i ciarlatani non saranno scacciati dal tempio. Ma perchè *l'Italia dei ciarlatani* dia luogo all'Italia quale la si immaginava dai patrioti che, con tanti sacrifizi la apparecchiarono, egli converrà che tutti ci adoperiamo con abnegazione e costanza. Intanto, dunque, che l'onorevole Minghetti, novello Diogene, va con la lanterna cercando...... un Ministro dell'istruzione, ed il Finali sta apprestando puntelli alla sua baracca, io amo riferire una sentenza di Massimo d'Azeglio, con cui chiudo questa filastrocca. Il brav'uomo diceva: «Non ci scordiamo che l'istruzione sola non basta; essa ci

può dare grandi scienziati, gran letterati; ma uomini di vigore o di carattere non ne li può dare che l'educazione; — che i grandi caratteri formano e mantengono le nazioni, mentre certo archo di scienza talvolta le rovinano. »

Avv. * * *

SENTENZE DI AUTORI MODERNI

QUAL FERVORINO

per l'elezione del 19 luglio.

In genere, quelli che più si raccomandano o si fanno raccomandare, sono i peggiori.

M. d'Azeglio.

Ne' paesi di fresco emancipati, tutti si credono a portata di tutto, quindi il formidabile scatenamento delle mediocrità, al quale v'è un solo *rimedio: l'ambizione dei valentuomini.*

id.

Gli elettori possono e debbono allontanare dalla fortuna pubblica gli uccelli di rapina.

id.

Una società civile deo specialmente fare diligenza, affinchè la gerarchia della fortuna non diventi soverchiatrice e corruttrice; e forse è di ciò che vuolsi stare in guardia a' tempi nostri, piuttostochè ingolosire fanciullescamente dell'innocente lustro degli almanacchi palatini.

Luigi Carlo Farini, amico del conte Bardesono.

Più del fasto patrizio è duro a sopportare il villano orgoglio della nuova gente, la quale, cresciuta in averi, ma bassa d'indole e di costumi, cerca, lorda ancora del fango natio, accostarsi a coloro ch'essa fingeva tenere a vile.

Giambattista Niccolini.

Noi abbiamo un grande rispetto per *quelli che pagano*, poichè essi contribuiscono potentemente al comun bene.

Pacifico Valussi, decano dei giornalisti italiani.

Il Consiglio comunale avrà quind'innanzi per controlleria costante l'opinione pubblica e la stampa.

id. nel 29 settembre 1866.

FATTI VARII

Un ciarlatano in pericolo. — Al teatro sociale di Novara avvenne, pochi giorni sono, una scena abbastanza comica che poteva per altro avere tristi conseguenze.

Un prestidigitatore aveva annunziato su tutti gli angoli che egli avrebbe, fra gli altri giuochi, mangiato un uomo vivo. (Bello scherzo!). Il pubblico si accalcò quella sera al teatro, non potendo immaginare lo scherzo che simile annunzio potesse contenere. Terminati gli esercizi di prestigio, ben poco attraenti, chiese scusa al pubblico perchè, non essendosi presentato alcuno, prescindeva dal mangiare l'uomo vivo. Non ebbe appena chiuso bocca che tre giovinotti salirono sul palco, pronti a soddisfare la famelica voglia del prestidigitatore. Ma, trovandosi questi in allora molto imbarazzato, pensò di far conoscere che nel manifesto non si diceva di voler mangiare un uomo vivo vestito, ma nudo.

Due dei saliti sul palco si ritirarono tosto; ma il terzo incominciava a sbottonarsi e levarsi i panni. Il prestidigitatore a tal atto non sapendo più a qual santo rivolgersi, disse con voce alta al giovinotto che « sebbene nel manifesto dicesse di mangiare un uomo vivo, non aveva però aggiunto di mangiarlo crudo. »

Non si può immaginare il susurro per la siffatta conclusione. Ne seguì un tafferuglio, e buono per il prestidigitatore che le autorità intervennero; del resto il pubblico novarese lo avrebbe mangiato vivo senza farlo cuocere!

* * *

Tratto ignorato del barone Rotschild. — Egli trovavasi in visita in casa di un banchiere suo amico la cui avarizia era leggendaria.

Un accattone entra nel cortile del palazzo e si pone a cantare, con voce nasale, una canzone popolare. Il banchiere piglia due soldi; e, prima di aprire la finestra per darli al virtuoso, sembra cercare qualche cosa....

— Cosa cercate? — domandò il celebre barone.

— Vorrei involgere questo denaro in un pezzo di carta...

— Datemi; ho appunto della carta — e Rotschild, avviluppando i due soldi in un biglietto da 500 franchi, lo gettò all'accattone.

* * *

Le speranze dei giuocatori del lotto. — Ecco le belle probabilità delle speranze dei gonzi, che aspettano la fortuna tutti i sabati.

Per un estratto semplice le combinazioni contro la vincita al giuoco sono 79

Per un estratto determinato	449
Per un ambo semplice	4,004
Per un ambo determinato	78,999
Per un terno	117,479
Per un quaterno	2,555,189
Per una cinquina	43,949,267

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Pordenone, 14 luglio.

Precedute da una riunione (così detta *preparatoria*) di due giorni innanzi, ebbimo domenica passata le elezioni per la nomina di *sei* Consiglieri comunali e di *due* provinciali.

Le liste formate dal Comitato acciò composto non ottennero tutto il favore desiderato, chè gli elettori, volendo lasciarsi dirigere dalle proprie convinzioni prima che delle altrui opinioni, non le accettarono che solo in parte, rieleggendo chi veniva ingiustamente obliterato, e trascurando chi invece volevasi ad ogni patto confermare.

Dei quattro cessanti per compiuto periodo si mantennero al loro posto (e con ragione perchè conosciuti ed esperimentati a lungo) l'avv. Marini, il dott. Sardi e il sig. Alessandro Scandella; l'altro, il cav. Poletti (che la *Provincia* chiama *magnifico*) non ebbe che soli 47 voti sopra i 156 votanti, per cui rimase escluso dalla Rappresentanza comunale. Gli altri tre nuovi sono i due giovani signori Trovisan e Bonin che giudicheremo dopo qualche prova, ed il sig. Volponi che fu ancora in carica, ed in cui venne rimesso acciò la Frazione di Torre (a cui appartiene) avesse anch'essa in Consiglio chi la rappresentasse.

Le proposte dello stesso Comitato pei due Consiglieri provinciali non trovarono neppur esse l'eco che egli avrebbe voluto, avendo gli elettori così sconvolto l'ordine da esso prestabilito da render ultimo il primo, essendosi dati 119 voti al sig. Querini, 92 al Candiani, 87 al Poletti, che rimanova perciò escluso. Ciò non vuol però dire che egli riesca egualmente, avendo chi gli presta il suo aiuto pei Comuni, avendo il vantaggio di possedere altre utili cariche, e quello di non avere di fronte chi si arrabbatti per contrastargli il trionfo. Difatti il Candiani lascia che ognuno faccia per lui ciò che meglio gli pare e piace senza occuparsene egli minimamente, null'altro egli amando che la conservazione di quella quiete a cui si è dato col ritirarsi dalla pubblica vita, e bastantemente soddisfatto della attestazione di stima anche in questa occasione ricevuta dal suo paese, della quale egli vorrà certo rilevare tutto il valore, ed averlo a meritato compenso delle immeritate amarezze.

Anche Pasiano, domenica scorsa, ebbe le sue elezioni e nominò per la Provincia il proprio Sindaco sig. Querini, ed il Delegato scolastico distrettuale sig. Poletti. Si dice che i maestri di quel Comune abbiano assistito con molta premura quei villici per la formazione delle schede. Non conosco il numero dei voti; ma ciò è inconcludente.

Da Codroipo, a dilucidazione di quanto il nostro Corrispondente ci aveva scritto circa la elezione del Consigliere provinciale (che, cioè, dopo una breve chiacchierata di un certo Tizio, gli Elettori, che avevano sulla scheda il nome di Battista Antonini, si fecero scrivere Battista Fabris), ci viene riferito che quel Tizio è il signor Antonio Nardini, il quale a Talmassons ha molta influenza, perchè possidente, ed è apprezzato molto per il suo spirito intraprendente, e per il suo franco carattere congiunto a franca parola.

Ora nel *Giornale di Udine* di venerdì lo stesso signor Nardini, firmandosi *Tizio*, si dichiarò propugnatore della elezione dell'onorevole dott. Pecile a *Consigliere comunale* di Udine.

COSE DELLA CITTÀ

Movimento Elettorale.

Crescit eundo.

Malgrado il caldo, segnato a gradi 33 sul termometro centigrado, *questa settimana il movimento elettorale* dà argomento copioso e dilettevole alla nostra cronaca urbana.

Infatti da martedì sera ad oggi, vigilia della battaglia, si può dire che quell'*agitazione* che prepara i grandi avvenimenti, *crescit eundo.*

Com'era a prevedersi, la *Società democratica Pietro Zorutti* (la quale nello scorso anno otteneva splendido trionfo) non poteva starsene silenziosa ed apatica; e nel *Giornale di Udine* di martedì annunciava una adunanza di Soci per la sera susseguente nello scopo di apparecchiarsi alle *elezioni amministrative.* Se non che nello stesso numero dello stesso Giornale *alcuni Elettori* convocavano *tutti gli Elettori* della Città e *Corpi santi* (2005) nella Sala dell'Ajace. Ecco (dicemmo noi allora) le due correnti; ecco le due colonne belligere; ecco il contrasto, la lotta, insomma, quel movimento che esprime come un popolo non sia morto alla coscienza de' suoi diritti e doveri.

Alle ore 9 pomeridiane in punto (per imitare gl'Inglesi nella puntualità) entrammo nella Sala dell'*Ajace.* Quattro o cinque giovanotti stavano confabulando fermi presso il piedestallo dell'Eroe omerico; altri tre o quattro passeggiavano lungo la Sala. Alle 9 e 10 minuti entravano una diecina di persone, di cui alcune appartenenti alla lista elettorale, ed altre no. Alle 9 e mezza gli adunati sommavano a 27, compreso l'*Ajace*, e nel corso della seduta giunsero al numero di non più di 45.

Forse, indovinando che la seduta non sarebbe stata numerosa, non si avevano disposte sedie nel salone, cosicchè tutti dovettero sedersi sulle panchine, dove una volta si sdrajavano i pezzenti per dormire, o in attesa del Sindaco o degli Assessori per invocarne la carità.

Alcuni degli intervenuti si fecero premura di chiedere quale Comitato li avesse invitati alla seduta; ma non si potè avere risposta concreta. Seppesi solo da un usciere municipale che la domanda dell'uso della Sala era stata fatta dal signor Nane Gambierasi a nome di alcuni avventori della sua tanto celebre Libreria.

Dopo qualche complimento tra alcuni intervenuti che in realtà erano i promotori della riunione, uno di loro (col passo rapido e franco di Bonaparte, quando andò a sedere in mezzo ai due colleghi, e fu *primo Console*) prese posto su una delle cinque sedie che intanto erano state dall'usciere recate là fuori dagli Ufficj municipali; e questo promotore invitò altri quattro degli astanti ad accostarsi a lui. E così avvenne, e così il *Comitato elettorale* poteva dirsi costituito! Ma prevalse avviso contrario; quindi si dispensarono le schede, si scrissero sette nomi, se ne fece regolare scrutinio, e il Comitato riuscì coi nomi che avrete letti sul *Giornale di Udine*. Il Comitato, per bocca del Presidente provvisorio, s'attribuiva l'incarico di esaminare la lista elettorale, e di cavarne *quattordici nomi di preferibilmente eleggibili* secondo sua scienza e coscienza.

Come episodio di questa prima adunanza notiamo che l'egregio nostro concittadino signor Angelo Sgoifo (di cui solo fra tanti, ad onor suo, vogliamo pronunciare il nome nella narrazione di quanto avvenne nella Sala dell'*Ajace*), prima che il Presidente provvisorio si fosse collocato al suo posto, disse parole assai nobili e generose riguardo al dovere nostro di promuovere l'elezione di Consiglieri atti a giovare alla vita pubblica del paese. E soggiunse questa frase precisa: *finchè fummo sotto il governo straniero, dovemmo sopportar tutto, anche le bastonate; ma adesso no, oivaddio, non vogliamo sopportar il dispotismo di nessuno, e men che meno, il dispotismo di concittadini in carica.*

Dobbiamo poi, per amor di giustizia, asserire che il *Presidente provvisorio* disse cose molto savie, e le disse anche con invidiabile disinvoltura, circa il modo di esercitare il diritto ed il dovere elettorale. Ma quell'egregio Presidente non ignora come, parlando sù certe cose teoricamente, si trovarono sempre d'accordo Mazzini e Cavour, Garibaldi e D'Ondes-Reggio.

Quanto sino a qui narrammo, avveniva nella sera di martedì. Nella sera di giovedì, invitati da un cartellone e da un avviso sul *Giornale di Udine*, convenivano nella Sala dell'*Ajace* circa cento persone, tra Elettori e non Elettori. Alle ore 9 e mezza cominciò la seduta.

Il *Presidente provvisorio* di martedì era stato dai Colleghi del Comitato elettorale ritenuto Presidente anche per quella sera. Egli, con un discorso tutto fiducia in sè, annunciò come il Comitato avesse adempiuto all'assuntosi obbligo, e disse de' criterii che regolarono l'operazione. Nessuno, dopo il discorso del Presidente, prese la parola, tranne il sullodato signor Angelo Sgoifo su punti incidentali, o specialmente sulla necessità di *proclamare l'incompatibilità dell'ufficio di Deputato al Parlamento con ogni altro ufficio, e persino con quello di Consigliere comunale*. Alla quale obbiezione il Presidente rispondeva che ogni regola, anche se per caso buona, poteva avere la sua eccezione. E bravo il Presidente!

Vennero distribuite a tutti gli astanti schede a stampa contenenti i seguenti nomi, che il Comitato, secondo sua scienza e coscienza, aveva ritenuti preferibilmente eleggibili fra i 2005 Elettori inscritti!! Eccoli, perchè ormai, dopo domenica, questi nomi entreranno nel dominio della storia:

A Consigliere Provinciale

Di Prampero Co. Antonino.

A Consiglieri Comunali

1. **Morpurgo** Abramo
2. **Schiavi** Carlo Luigi, avv. } rielezioni
3. **Braida** Francesco

---

1. **Mantica** Niccolò
2. **Pecile** Gabriele - Luigi
3. **Dorigo** Isidoro
4. **Morgante** Lanfranco
5. **Bergagna** Giacomo
6. **Pontini** prof. Antonio, ingegnere,
7. **Luzzatto** Adolfo
8. **Jesse** dott. Leonardo
9. **Brazzà** conte Detalmo
10. **Puppati** Girolamo, ingegnere,
11. **Copitz** Giuseppe.

Gli astanti, dietro invito dell'egregio Presidente, cancellarono dalla lista dei *quattordici* i nomi di quelli cui non ritenevano di poter dare il voto; quindi restarono gli altri *sette*, che si dovevano intendere da loro approvati come *raccomandabili agli Elettori*.

Le schede furono raccolte, e sottoposte a regolare scrutinio, di cui si pubblicò, nel successivo venerdì, il risultato sul *Giornale di Udine*. Ed eccolo:

A Consigliere provinciale

Prampero conte Antonino.

A Consiglieri comunali

1. **Schiavi** Luigi avvocato
2. **Morpurgo** Abramo
3. **Dorigo** Isidoro
4. **Mantica** nob. Niccolò
5. **Pecile** dott. Gabriele
6. **Morgante** Lanfranco
7. **Pontini** Antonio ingegnere.

Questi *sette* dunque si presentarono al Pubblico, anche sui cartelloni, come Candidati dell'adunanza elettorale avvenuta nella Sala dell'*Ajace*.

Se non che framezzo a queste pratiche ed operazioni elettorali promosse da alcuni Elettori e cittadini che, per non specificarli con altro appellativo, chiamerò *soci assidui del Casino o Palazzo della Loggia*, la *Società democratica Pietro Zorutti* si era, a tenore dell'accennato preavviso, adunata nella Sala del suo ordinario convegno al Teatro Minerva la sera di mercoledì. Quali proposte sieno state fatte, quali criterii elettorali sieno stati accettati, da quali considerazioni sia essa partita, noi non lo sappiamo perchè, non appartenendo a quella Società, non intervenimmo alla seduta. Sappiamo soltanto che durò sino alla mezzanotte, e che diede il seguente risultato:

Consigliere Provinciale

Di Prampero co: Antonino

Consiglieri Comunali

Berghinz dott. Augusto
Tonutti dott. Ciriaco
Brazzà co. Detalmo
Mangilli marchese Fabio
Marzuttini dott. Carlo
Orsetti dott. Giacomo
Braida Francesco

ed ottennero dopo questi il maggior numero di voti

Dorigo Isidoro
Brunich Giovanni
Mantica nob. Niccolò

Ora noi, avendo sott'occhio due liste, quella dell'*Adunanza preparatoria di Elettori nella Sala municipale* e quella della *Società Zorutti*, e non volendo disputare circa il criterio direttivo di queste preferenze, e non volendo fare una lista nostra (cioè che si possa intitolare *Lista di Candidati della* Provincia del Friuli), e ricordandoci i nomi di alcune liste che giravano manoscritte, noi, per tutto ciò, nel desiderio della cittadina concordia, e volendo assicurare l'esito delle elezioni nel modo il più rispondente al bisogno *amministrativo* del Comune e a *convenienze* di varia specie, abbiamo compilato la seguente *Lista di conciliazione*, nella quale c'entrano candidati di tutte le Liste suindicate; Lista che farà contribuire tutti quelli, i quali se ne occuparono, a dare i sette membri al Consiglio comunale (mentre del *Consigliere provinciale* non è a parlarne, dacchè noi sin da un mese addietro abbiamo proclamato, a nome della pubblica opinione, il Sindaco conte Antonino di Prampero).

LISTA DI CONCILIAZIONE

per le elezioni di sette Consiglieri comunali da farsi nella mattina di domenica 19 luglio

1. **Morpurgo** Abramo
   proposto nella Sala dell' Ajace.
2. **Orsetti** avv. Giacomo
3. **Tonutti** ing. Ciriaco
   proposti dalla Società Zorutti.
4. **Di Brazzà-Savorgnan** conte ing. Detalmo
5. **Braida** Francesco
6. **Dorigo** Isidoro
7. **Mantica** nob. Nicolò
   proposti nella Sala dell' Ajace e anche alla Società Zorutti, sebbene i due ultimi (dalla Società) con minor numero di voti.

A questi sette nomi aggiungesi quello dell'avvocato cav. **Giambattista Moretti** che viene additato da parecchi gruppi elettorali, specialmente dagli Elettori dei Corpi Santi, e che rappresenterebbe le tradizioni amministrative del nostro Comune da circa un trentennio.

Nella dispiacenza di non poter accogliere l'intera lista proposta dalla *Società Zorutti* perchè alcuni di que' nomi, quantunque rispettabili, non riunirebbero (secondo le voci che corrono) una maggioranza, preghiamo gli Elettori ad accogliere con fiducia la premessa *Lista di conciliazione* che soddisfa (come ognuno può scorgere da sè) a parecchie esigenze.

Se non sarà accettata la *lista di conciliazione*, con la sostituzione eventuale dell'avvocato Moretti ad uno od all'altro dei sette Candidati precedenti, ne avverrà quest'anno la massima dispersione di voti.

Elettori! esercitate domani con assennatezza il vostro diritto, ed adempite ad uno de' principali doveri del cittadino col proposito di giovare all'amministrazione del nostro paese.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

(vedi quarta pagina).

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.